



## UCRAINA DEGLI ANNI TRENTA LA MORTE PER FAME

Sono rimasto colpito nel leggere i dettagli relativi all'holodomor, il genocidio o olocausto ucraino degli anni trenta. La requisizione delle scorte alimentari e la carestia volutamente indotta dal governo di Stalin determinò, specialmente tra il 1932 e il 1933, da sette a dieci milioni di vittime. Se la cifra fosse vera, si tratterebbe di un numero addirittura superiore all'Olocausto ebraico di Hitler. Che sapeva allora il mondo della tragedia che stava accadendo in Ucraina? Perché, crollato il comunismo e a distanza di tanto tempo, l'opinione pubblica ancora fatica a prendere coscienza di quelle che furono le tragedie perpetrate dal regime sovietico? Forse che il determinante contributo alla sconfitta del nazismo abbia conferito una permanente patente di legittimità all'oblio dei crimini precedenti?

*Francesco Valsecchi*

Genocidio, se vogliamo che le parole continuino ad avere un significato, non può definire ciò che accade in Ucraina e nel Caucaso del nord fra il 1930 e il 1933. Dopo avere sottratto gran parte della produzione agli agricoltori con la politica dell'ammasso, il regime sovietico decise la collettivizzazione della terra e l'aggregazione forzata delle fattorie agricole che lo stesso Lenin, paradossalmente, aveva reso possibili con il decreto sulla terra ai contadini, emanato dopo la rivoluzione bolscevica. I contadini proprietari resistessero, il regime reagì con le spedizioni punitive, gli arresti, le deportazioni. Stalin sapeva che gli ucraini, in quelle condizioni, erano condannati a morire di fame (è questo il significato della parola «holodomor»); ma non vi fu una deliberata politica di massacri, camere a gas, annientamento di interi villaggi e centri urbani come nel caso della spietata lotta di Hitler contro l'ebraismo europeo. Il numero delle vittime fu straordinariamente elevato, anche se difficilmente calcolabile, ma le cause della morte furono soprattutto la carestia, l'inedia, il tifo, il carcere duro, il trasferimento coatto delle popolazioni in condizioni inumane, gli errori di una burocrazia arrogante e incompetente. La cifra di 10 milioni risale probabilmente a una conversazione fra Churchill e Stalin dell'agosto del 1942, raccontata dall'uomo di Stato britannico nelle sue memorie. Per indurre il leader sovietico a parlare di quegli avvenimenti, Churchill mise a confronto le difficoltà provocate dalla guerra che l'Urss stava combattendo contro la Germania, con quelle provocate dalla creazione delle fattorie collettive dieci anni prima. «Oh no, esclamò Stalin, la collettivizzazione ci impose una lotta ben più terribile». Churchill commentò allora osservando: «Penso che vi sia riuscita così dura per il fatto che non avevate a che fare con poche migliaia di aristocratici o di grandi latifondisti, ma con milioni di umili contadini». Stalin non esitò a rispondere: «Dieci milioni. Fu una lotta terribile che durò ben quattro anni». La notizia di ciò che stava accadendo nella Repubblica dei Soviet giunse in Europa occidentale attraverso numerosi canali.

Ma uno dei governi più dettagliatamente informati fu, probabilmente, quello italiano. Vent'anni fa lo storico Andrea Graziosi, uno dei migliori studiosi della storia sovietica, ha pubblicato presso l'editore Einaudi un libro intitolato «Lettere da Kharkov» in cui sono riprodotti i testi dei rapporti diplomatici e consolari inviati a Roma dall'ambasciatore a Mosca Vittorio Cerruti, dal console a Kharkov Sergio Gradenigo e dal vice-console a Novorossijsk Leone Sircana. Letti oggi, dopo altre rivelazioni su quella vicenda, i rapporti dei funzionari italiani sono modelli d'informazione precisa, completa e documentata. Graziosi racconta che Mussolini leggeva i rapporti attentamente annotandoli e siglandoli. E quando apprendeva l'arresto di un comunista italiano, emigrato in Urss per «costruire il socialismo», non resisteva alla tentazione di commentare: «Ve l'avevo detto io».

*Sergio Romano*

*Il Corriere della Sera, 29 settembre 2011*

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:* Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)